

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata
n° 293 - Dicembre 2008 - Anno 91°

Indice



Il Crocifisso, unica scienza

- 3 Mistero del Natale
S.S. Benedetto XVI



Il Coraggio della sofferenza

- 7 "Dormi, non piangere Gesù diletto"
Vito Moccia



Catechesi ecclesiale e sociale

- 5 Rigenerati dalla Parola di Dio
Card. Severino Poletto



Unione Informa

- 9 La Direttrice della Casa di Carità
Arti e Mestieri di Arequipa in visita
a Torino Giorgio Rosso
- 10 La Messa del Povero compie 80
anni

In copertina: particolare da "I 15 misteri del Rosario" di Mario Caffaro-Rore. Abside della chiesa Madonna del Rosario, Torino.

Bollettino dell'Istituto Secolare
Unione Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

C.so Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino
tel. / fax 011 290663

e-mail: unione@cames.it web: www.unione catechisti.it/

Direttore responsabile:

Vito Moccia

Impaginazione e grafica :

Flavio Agreste

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949
Posteitaliane S.p.A. - Sped. in A.P. "DL353/2003, convertito
in legge 27/02/2003 art.1 comma 2 DCBTORINO"

**Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.
c/c postale 15840101**

Stampa: Printing CFPP - Novara



Mistero del Natale¹

- S.S. Benedetto XVI -

Cari fratelli e sorelle!

"Il Signore è vicino: venite, adoriamo". Con questa invocazione la liturgia ci invita, in questi ultimi giorni dell'Avvento, ad avvicinarci, quasi in punta dei piedi, alla grotta di Betlemme, dove si è compiuto l'evento straordinario, che ha cambiato il corso della storia: la nascita del Redentore. Nella notte di Natale ci fermeremo, ancora una volta, dinanzi al presepe, a contemplare stupiti il "Verbo fatto carne". Sentimenti di gioia e di gratitudine, come ogni anno, si rinnoveranno nel nostro cuore ascoltando le melodie natalizie, che in tante lingue cantano lo stesso straordinario prodigio. Il Creatore dell'universo è venuto per amore a porre la sua dimora tra gli uomini. Nella lettera ai Filippesi, san Paolo afferma che Cristo "pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (2,6). E' apparso in forma umana, aggiunge l'Apostolo, umiliando se stesso. Nel Santo Natale rivivremo la realizzazione di questo sublime mistero di grazia e di misericordia.

Dice ancora san Paolo: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5). In verità, da molti secoli il popolo eletto attendeva il Messia, ma lo immaginava come un potente e vittorioso condottiero che avrebbe liberato i suoi dall'oppressione degli stranieri. Il Salvatore nacque invece nel silenzio e nella più assoluta povertà. Venne come luce che illumina ogni uomo - nota l'evangelista Giovanni - "ma i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,9.11). L' Apostolo però aggiunge: "A quanti l'hanno accolto ha dato il

potere di diventare figli di Dio" (ivi, 1,12). La luce promessa rischiarò i cuori di coloro che avevano perseverato nell'attesa vigile ed operosa.



La liturgia dell'Avvento esorta anche noi ad essere sobri e vigilanti, per non lasciarci appesantire dal peccato e dalle eccessive preoccupazioni del mondo. E' infatti vegliando e pregando che potremo riconoscere ed accogliere il fulgore del Natale di Cristo. San Massimo di Torino, Vescovo nel IV-V secolo, in una delle sue omelie, afferma: "Il tempo ci avverte che il Natale di Cristo Signore è vicino. Il mondo con le sue stesse angustie dice l'imminenza di qualche cosa che lo rinnoverà, e desidera con un'attesa impaziente che lo splendore di un sole più fulgido illumini le sue tenebre... Questa attesa della creazione persuade anche noi ad attendere il sorgere di Cristo, nuovo Sole" (Disc. 61a, 1-3). La stessa creazione dunque ci conduce a scoprire e a riconoscere Colui che deve venire.

Ma la domanda è: l'umanità del nostro tempo attende ancora un Salvatore? Si ha la sensazione che molti considerino Dio come estraneo ai propri interessi. Apparentemente non hanno bisogno di Lui; vivono come se non esistesse e, peggio, come se fosse un "ostacolo" da rimuovere per realizzare se stessi. Anche fra i credenti - siamo certi - alcuni si lasciano attrarre da allettanti chimere e distrarre da fuorvianti dottrine che propongono illusorie scorciatoie per ottenere la felicità. Eppure, pur con le sue contraddizioni, le sue angustie e i suoi drammi, e forse proprio per questi, l'umanità oggi cerca una strada di rinnovamento, di salvezza, cerca un Salvatore e attende, talora in-

¹ Dal discorso all'udienza generale del 20 dicembre 2006



consapevolmente, l'avvento del Salvatore che rinnova il mondo e la nostra vita, l'avvento di Cristo, l'unico vero Redentore dell'uomo e di tutto l'uomo. Certo, falsi profeti continuano a proporre una salvezza a "basso prezzo", che finisce sempre per generare cocenti delusioni. Proprio la storia degli ultimi cinquant'anni dimostra questa ricerca di un Salvatore a "basso prezzo" ed evidenzia tutte le delusioni che ne sono derivate. E' compito di noi cristiani diffondere, con la testimonianza della vita, la verità del Natale, che Cristo reca a ogni uomo e donna di buona volontà. Nascendo nella povertà del presepe, Gesù viene ad offrire a tutti quella gioia e quella pace che sole possono colmare l'attesa dell'animo umano.

Ma come prepararci ad aprire il cuore al Signore che viene? L'atteggiamento spirituale dell'attesa vigile ed orante rimane la caratteristica fondamentale del cristiano in questo tempo di Avvento. È l'atteggiamento che contraddistingue i protagonisti di allora: Zaccaria ed Elisabetta, i pastori, i Magi, il popolo semplice e umile. Soprattutto l'attesa di Maria e di Giuseppe! Questi ultimi, più di ogni altro, hanno provato in prima persona l'affanno e la trepidazione per il Bambino che do-

veva nascere. Non è difficile immaginare come abbiano trascorso gli ultimi giorni, nell'attesa di stringere il neonato fra le loro braccia. Il loro atteggiamento sia il nostro, cari fratelli e sorelle! Ascoltiamo, in proposito, l'esortazione del già citato san Massimo, Vescovo di Torino: "Mentre stiamo per accogliere il Natale del Signore, rivestiamoci di indumenti nitidi, senza macchia. Parlo della veste dell'anima, non di quella del corpo. Abbigliamoci non con abiti di seta, ma con opere sante! Le vesti sfarzose possono coprire le membra ma non adornano la coscienza" (*ibid.*).

Nascendo fra noi, Gesù Bambino non ci trovi distratti o impegnati semplicemente ad abbellire con le luminarie le nostre case. Allestiamo piuttosto nel nostro animo e nelle nostre famiglie una degna dimora dove Egli si senta accolto con fede e amore. Ci aiutino la Vergine e san Giuseppe a vivere il Mistero del Natale con rinnovato stupore e pacificante serenità. Con questi sentimenti desidero formulare i più fervidi auguri per un santo e felice Natale a tutti voi, qui presenti, e ai vostri familiari, con un ricordo particolare per quanti sono in difficoltà o soffrono nel corpo e nello spirito. Buon Natale a voi tutti!



Mario Caffaro Rore- La Natività di N.S.G.C.



Rigenerati dalla Parola di Dio¹

- Card. Severino Poletto -



Carissimi,

in preparazione alla festa del Natale del Signore Nostro Gesù Cristo, è con grande gioia che mi rivolgo a ciascuno di voi, per esortarvi a radicare sempre di più la vostra esistenza nella Parola di Dio. Terminato il cammino delle Missioni diocesane e in preparazione alla prossima ostensione della Sindone nella primavera del 2010, vogliamo riscoprire insieme il legame profondo che ci unisce alla Scrittura, per alimentare con essa la nostra fede. È utile richiamare un testo di uno dei documenti più significativi del Concilio Vaticano II, la Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*: "Nella Parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale" (n.21). L'attenzione che dedichiamo alla Sacra Scrittura nasce dalla consapevolezza che su di essa si fondano i misteri della nostra fede per cui è lì il punto di riferimento attorno al quale ruota tutta la nostra pastorale. Dice infatti il profeta Isaia: "*Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre*" (40, 8). Lo sforzo che stiamo compiendo come Chiesa torinese in questo anno pastorale ("Anno della Parola") è appunto quello di riportare la Scrittura al centro delle celebrazioni liturgiche e del cammino spirituale di ogni credente. Desidero perciò offrire alcuni spunti di riflessione che servano in qualche modo da guida per l'incontro fecondo con il messaggio che Dio rivela a ciascuno di noi e al mondo intero. Ogni occasione è propizia per rinvigorirci nella nostra vita di fede.

Per questo motivo l'anno della Parola di Dio che stiamo vivendo nel cammino del nostro Piano Pastorale, incentrato tutto sull'evangelizzazione, può essere per le nostre comunità l'occasione di grazia per sperimentare come ancora una volta veniamo "**rigenerati per mezzo della Parola di Dio**" (1 Pt 1, 23).

Si è da poco concluso il Sinodo che il Papa ha convocato in Vaticano sul tema: "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", i cui frutti, ne siamo certi, non tarderanno a venire. La Parola, però, interroga ciascuno di noi: la conosciamo? La predichiamo? La valorizziamo? La viviamo? Sono persuaso che l'importanza della Parola sia ormai un dato acquisito per il popolo di Dio. Ogni discorso su Dio (cioè, la *teo-logia*) non può prescindere da ciò che Egli stesso ha rivelato di sé agli uomini, altrimenti diventa fatalmente un vaniloquio. Anche la catechesi, che in questi ultimi decenni si è rinnovata, ha riportato le parole della Bibbia al centro dell'annuncio cristiano con grande giovamento per la nostra vita di fede. Ma a fronte di queste indicazioni ampiamente recepite da parte di chi opera nella pastorale e nella catechesi parrocchiale, è lecito domandarsi quanti credenti si sentano in realtà coinvolti in questo convergere attorno alla Parola di Dio. La familiarità con la Bibbia non può restare esperienza di pochi addetti ai lavori, quasi che il resto dei fedeli possa delegare a pochi "esperti" questo compito. Il monito di Gesù a Marta di agitarsi per molte cose, trascurando l'ascolto della Parola di cui c'è davvero bisogno (Lc 10, 41-42), è attua-

¹ Messaggio dell'Arcivescovo di Torino per l'Avvento 2008



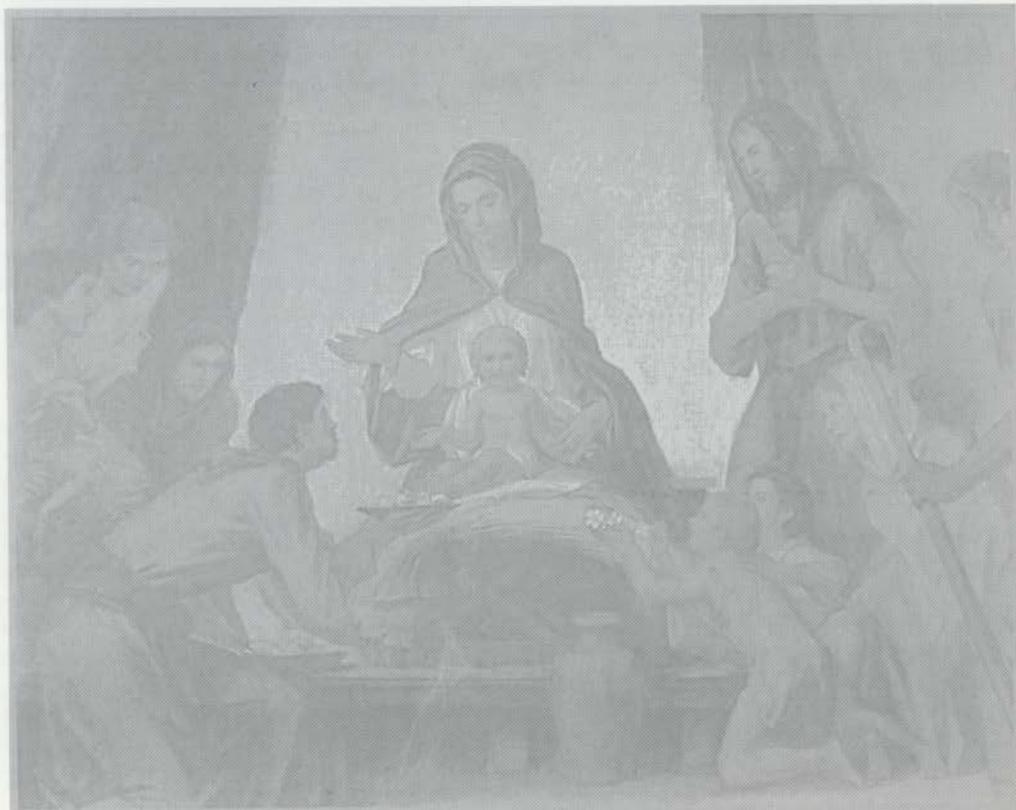
le anche per noi e per l'attività pastorale delle nostre parrocchie.

L'anno paolino, che il Santo Padre ha indetto per ricordare i duemila anni della nascita di San Paolo, ci impegna a rivalutare ed attualizzare lo slancio missionario dell'infaticabile apostolo, per il quale ogni occasione doveva essere sfruttata per annunciare la Parola di Dio.

In un mondo che, secondo il sempre valido ammonimento di Paolo VI, crede più ai testimoni che ai maestri (*Evangelii Nuntiandi* 41), è più che mai necessaria una evangelizzazione preparata da una seria meditazione della Parola. Siamo credibili, come credenti, nella misura in cui sappiamo far risplendere in noi una Parola interiorizzata, che trovi espressione nelle nostre scelte e stili di vita, nei nostri comportamenti, una Parola cioè incarna-

ta nella nostra esistenza. Un fine interprete delle profondità della Bibbia come san Gregorio Magno (540-604) diceva che "la Scrittura cresce insieme a colui che la legge". Non è una cosa bellissima pensare che una Parola pronunciata molti secoli prima in un contesto profondamente diverso dal nostro continui a parlare agli uomini e donne del nostro tempo, a guidarne i passi sulla via della vita? La ricchezza di questa Parola è tale che in parte rimane sconosciuta anche a colui che l'annuncia, ma una volta che essa è stata proclamata trova cuori che la accolgono e grazie ad essa portano frutto, ciascuno secondo la propria capacità (*Mt 13, 23*).

Carissimi, siamo certi che come il Signore non ci farà mai mancare il cibo materiale, così non ci verrà mai meno il dono della sua Parola.



Mario Caffaro Rore-Natività



"Dormi, non piangere, Gesù diletto"

Offerta delle sofferenze per le vocazioni

sacerdotali, religiose e secolari

- V.M. -



Gesù nasce nella povertà e nel disagio

"Dormi, non piangere, Gesù diletto": così inizia un popolare canto natalizio di un tempo, toccante nelle parole e dolcissimo nella musica, che i più anziani certamente ricordano. Esso richiama lo stato di disagio in cui il Redentore ha voluto nascere, lontano da ogni umano conforto, salvo quelli sublimi offertigli dalla sua Mamma, ma anche Lei priva di quel minimo di agio, anzi di necessario, richiesto dalle sue condizioni di partoriente, con la sola assistenza, per quanto premurosissima, di S. Giuseppe.

Continua il canto: "Sai perché pungono / la paglia e il fieno? / Ah! perché vegliano / due luci ancor./ T'affretta a chiuderle, / chè il sonno almeno / sarà rimedio d'ogni dolor." Sono senza dubbio espressioni semplici, ma così dense di affetto.

Concetti analoghi, anzi più forti, troviamo nell'altro sublime canto "Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo", attribuito a S. Alfonso Maria de' Liguori, e tuttora eseguito non solo in chiesa nelle funzioni, ma altresì nelle carole natalizie - cioè nei cori di circostanza - registrate nei dischi. Ritenedolo noto, mi limito ad una sola citazione: "O bambino mio divino, / io ti vedo qui tremar: / O Dio beato, / ah, quanto ti costò l'avermi amato!"

È senza dubbio chiara ai nostri occhi e alla nostra mente la commovente visione del Bambino Gesù nella povertà e nel freddo della capanna, e questa visione richiama certamente in noi un più vivo desiderio di accettazione del dolore per amor

suo, una più serena pace, una più decisa volontà di offerta per l'ideale delle vocazioni sacerdotali, religiose e laicali.

Valore salvifico del dolore di Gesù Bambino

Pure nel giubilo dell'epocale evento della sua nascita, che trasforma l'umanità, così come annunciato dall'angelo ai pastori: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc, 2, 10-11), Gesù non si sottrae alla povertà e al dolore, prefigurandoci in certo modo quello che sarà il suo "cammino di felicità" - per usare l'efficace espressione di Giovanni Paolo II° - cioè la Croce. E subito si manifestano le tappe di questo itinerario, che coinvolge anche la Madre: la circoncisione, con l'effusione delle prime gocce di sangue, la profezia di Simeone sulla spada che trafiggerà l'anima di Maria, la fuga per sfuggire alla persecuzione di Erode, l'esilio in Egitto proprio nella sua primissima infanzia, pur sotto la vigile custodia di S. Giuseppe.

Se, come abbiamo già notato¹, l'angosciante problema della presenza del dolore nel mondo non può trovare risposta se non nella passione, morte e resurrezione di Gesù, uno degli aspetti più delicati di tale dolore, quello dei bambini, ha nel Salvatore bambino la partecipazione solidale e redentrice, non essendosi Egli sottratto alla sofferenza ed alla persecuzione sin dalla primissima età. E tutto ciò è confortante, e concorre a svelarci l'im-

¹ Vedi Bollettino n. 292, ottobre 2008, pag. 11.



menso amore di Gesù per ognuno di noi.

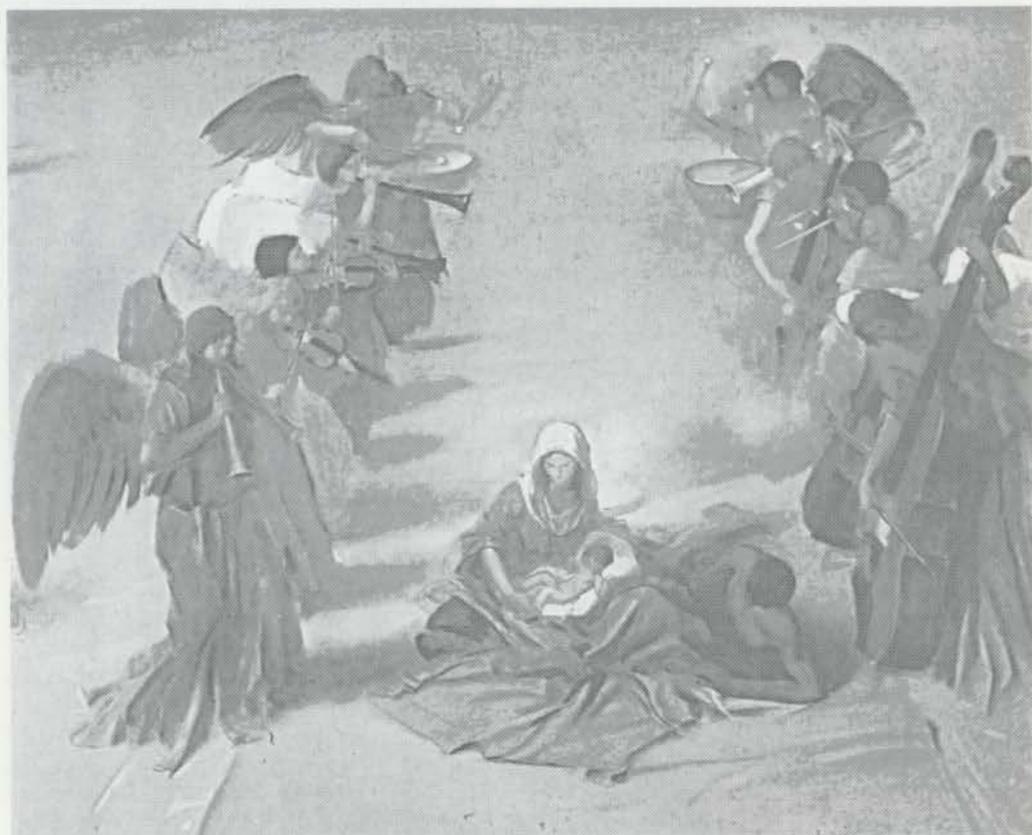
Auguri per un nuovo anno di grazia

Da noi il Natale cade nella stagione rigida, e l'inverno sovente aggrava le nostre sofferenze, ma ci auguriamo che Gesù, "sole di giustizia e splendore di luce eterna", come Lo invoca la liturgia dell'Avvento, brilli nel nostro cuore, diffondendo luce e calore, e apportando gioia e pace.

Parimenti questo tempo è caratterizzato dall'inizio di un nuovo anno, che si spera lieto e felice, come auspichiamo nello scambiarsi gli auguri. Sarà così? Troveremo soluzione ai problemi e alle pre-

occupazioni che ci angustiano? Non lo possiamo sapere. Ma ciò sappiamo di certo: sarà un anno donatoci da Dio, per cui vogliamo viverlo per Lui, nella sua grazia, accettando sin d'ora con gioia e gratitudine dalla sua mano di Padre buono tutto quello che ci porterà di letizia e di dolore.

Ci è di conforto la certezza che l'intimità con Gesù Crocifisso – particolarmente coltivata nell'Adorazione alle sue piaghe – ci farà sopportare i dolori e le sofferenze, rendendo meritorie le nostre offerte, con particolare riguardo alla nostra missione di suscitare e consolidare le vocazioni, sia al sacerdozio e alla vita religiosa, che alla consacrazione secolare nella professione votale o nel sacramento del



Mario Caffaro Rore- Concerto di Natale



Visita a Torino della Direttrice della Casa di Carità Arti e Mestieri di Arequipa

- Giorgio Rosso -



Nel periodo dal 26 ottobre al 5 Novembre 2008 è venuta a Torino la dottoressa Giuliana Solis Escobedo, la direttrice del Centro Casa de Caridad Artes y Oficios di Arequipa, per una visita organizzata nell'ambito del progetto "Atelier - Condividere prassi di formazione e sviluppo sociale attraverso l'esperienza di un centro di Transizione al Lavoro" presentato dalla Provincia di Biella nell'ambito del Bando pubblico della Regione Piemonte per l'assegnazione di contributi a favore di iniziative di cooperazione decentrata degli enti locali. Anno 2007, progetto al quale aderisce anche la Municipalidad de Cerro Colorado in cui ha sede il nostro Centro.

La visita aveva principalmente lo scopo di contribuire, attraverso un confronto iniziale ed uno scambio di informazioni con Enti pubblici e privati del Piemonte, all'avvio di un partenariato istituzionale ed operativo in materia di politiche formative e di inserimento al lavoro dei giovani, anche avvalendosi di esperienze e prassi consolidate in Italia. Nell'ambito del progetto, inoltre, verrà finanziata la costruzione di una nuova struttura che rappresenterà il primo passo dell'ampliamento del Centro nel nuovo terreno che è stato concesso alla Casa de Caridad dalla Municipalidad de Cerro Colorado.

L'occasione, però, ha permesso anche al personale della Casa di Carità, all'Associazione del Personale e all'Unione Catechisti di condividere un po' di tempo con la direttrice e catechista Giuliana Solis

Escobedo, per conoscere i progressi che il Centro ha raggiunto in questi ultimi anni.

Grazie al lavoro di molti catechisti e collaboratori della Casa de Caridad di Arequipa il Centro è diventato un luogo di riferimento per tutto il territorio non solo per quanto riguarda la formazione professionale dei giovani, per l'impegno educativo (il Centro collabora con molte scuole), di evangelizzazione (oggi la Casa de Caridad è il riferimento per la catechesi per tutta la Municipalidad e per aree più lontane), ma anche di impegno sociale. Oltre alle attività tipiche della scuola, realizzate con una professionalità che ci onora, sono state infatti avviate molte iniziative che vanno a favore delle fasce più deboli della popolazione (un progetto per dare colazione e pranzo a tutti gli allievi, un'attenzione particolare al sostegno alle donne adulte, un'azione di alfabetizzazione dei campesinos che arrivano in città in cerca di lavoro), ma anche un impegno, molto al passo con i tempi, rivolto al miglioramento dell'ambiente e del territorio: significativo è un progetto, avviato in collaborazione con la Municipalidad, per piantare e far crescere più di 2000 alberi in un'area desertica e fortemente inquinata.

L'incontro con la dottoressa Escobedo (che, nel corso della visita è stata accolta come membro dell'Associazione del Personale) ha sicuramente rafforzato in tutti la gioia e l'orgoglio di condividere il carisma ed progetto della Casa di Carità.



Casa de Caridad
Artes Oficios
Arequipa-Perù



La Messa del Povero compie 80 anni

- V.M. -

Questa benemerita opera delle Figlie della Carità e dell'Unione Catechisti celebra l'ottantesimo anniversario della sua istituzione, come abbiamo già ricordato nello scorso Bollettino.

Tra i festeggiamenti intesi a rilevare e consolidare il carisma dell'Opera, incentrato nell'Adorazione a Gesù Crocifisso, nella costante fedeltà alla celebrazione della Messa ad ogni incontro, e nell'esercizio della Carità, attraverso la somministrazione del pranzo e la prestazione di aiuti ai bisognosi, segnaliamo i seguenti:

- domenica 14 dicembre, alle ore 15, nella sede in largo Tabacchi: festa per gli

ospiti, con proiezione illustrativa della storia e delle finalità dell'Opera, tombola gigante, merenda e concerto della Corale di Grugliasco;

- in una domenica di gennaio da stabilirsi, al pomeriggio: incontro con i Volontari degli anni '80, con riflessione, ricordo di fr. Gustavo e S. Messa;
- in data da stabilirsi: incontro con i Benefattori;
- in data da stabilirsi: riunione degli Operatori, con riflessione sull'Adorazione a Gesù Crocifisso e sull'enciclica "Deus caritas est".



Santa messa

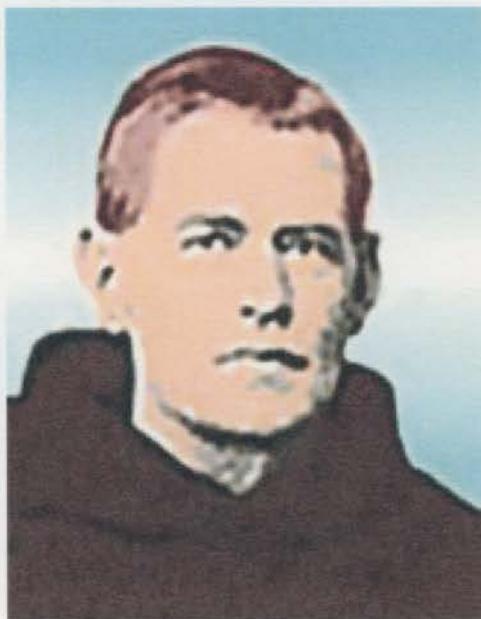


Il pranzo

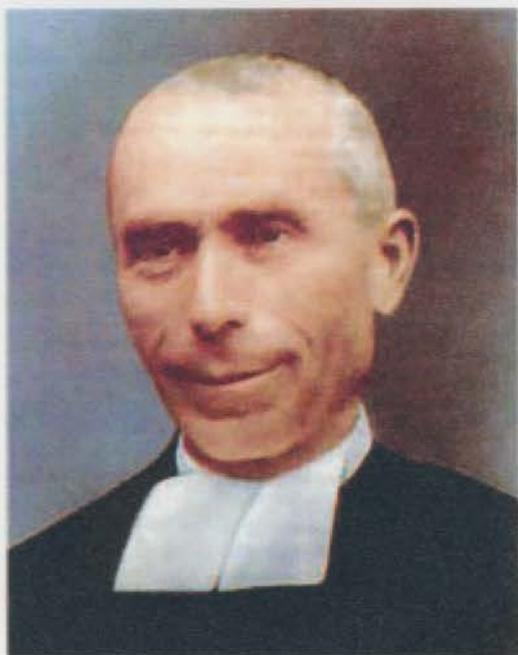
I nostri servi di Dio

Preghiera per la glorificazione di fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.

O Signore Gesù Crocifisso, ti preghiamo di mantenere costantemente vive nei nostri cuori quelle fiamme di amore alle tue Piaghe e al tuo Sacramento che ardevano nel cuore del tuo servo fedele Fra Leopoldo Maria, per cui purificati da ogni macchia terrena, possiamo amarti e lodarti per tutti i secoli nel regno della tua gloria in Paradiso. Amen.



Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso



Venerabile fratel Teodoreto

Preghiera per la glorificazione del Ven. fratel Teodoreto

Padre buono, nel tuo servo Fratel Teodoreto, umile e creativo educatore lasalliano, ci hai donato un apostolo e precursore della vocazione del laicato alla santità nella normale vita quotidiana mediante la consacrazione radicata in Gesù, il Crocifisso Risorto, centro vitale della nostra fede.

Il suo messaggio di catechesi e di formazione permanente conduca i giovani, i lavoratori, le famiglie e i poveri, facendo esperienza dei doni dello Spirito Santo, a trovare rinnovato impulso di conversione, di riparazione al peccato e di autentica gioia.

L'intercessione materna di Maria Immacolata, con la preghiera di questo tuo Servo fedele, ci ottenga, per il nostro bene spirituale e temporale, le grazie che con fiducia osiamo implorare dalla tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Segnalazione di grazie e favori all' **Unione Catechisti**, Corso Benedetto Brin 26, 10149 Torino.
Tel./fax 011.290.663, email unione@carmes.it, sito www.unione catechisti.it



Mario Caffaro Rore - "Concerto di Natale"